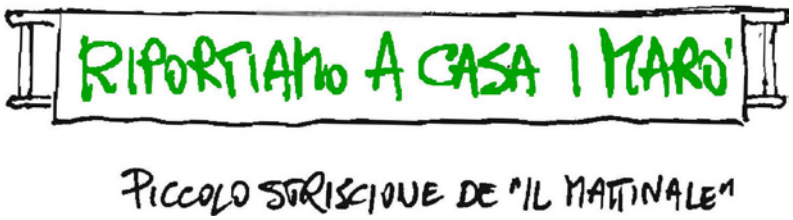
Il Mattinale

We weekend

08/03

Roma, sabato 8 marzo 2014

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera



Parole chiave Parole chiave Parole chiave Parole chiave Parole chiave

8 marzo – Auguri a tutte le donne, auguri a tutte le mamme, auguri a tutte le figlie, auguri a mogli e fidanzate. Alle nostre donne, alle donne di Forza Italia, auguri più che alle altre. Senza opportunismi, senza piaggerie.

Berlusconi – Ricordarlo agli altri e ricordarlo a noi stessi. Dal 1996 ad oggi il miglior governo è stato quello guidato da Silvio Berlusconi dal 2008 al 2011, con il picco positivo nel 2010. I peggiori? Ultimissimo il governo tecnico di Monti, disastroso a trecentosessanta gradi. Penultimo, tristemente, quello di Enrico Letta. (Dati: www.scenarieconomici.it).

Ucraina – Negli anni dei governi Berlusconi l'Italia era protagonista a livello internazionale. Adesso abbiamo in campo la squadra primavera. Renzi, Mogherini, Pinotti. Con tutto il rispetto, non valgono mezzo Berlusconi. E si vede…

Malagiustizia – Il Presidente Silvio Berlusconi ha incaricato Arturo Diaconale, direttore de "l'Opinione", di organizzare, all'interno dei Club Forza Silvio, una struttura che raccolga e denunci i casi di disfunzione del sistema giudiziario, e di formare organismi attraverso la rete dei Club per l'assistenza alle vittime di malagiustizia. Buon lavoro!

Botte da orbi/1 – Governo Renzi in stato confusionale. Botte da orbi tra Renzi, Letta e Saccomanni, dopo le parole di Renzi che in privato, ma non troppo, ha accusato l'ex governo di aver lasciato i conti non in ordine. Letta e Saccomanni furiosi, tutti contro tutti. Brunetta chiede, giustamente, al governo di riferire in Parlamento. Quanto accaduto è una cosa gravissima che mina la credibilità del governo Letta/Alfano e la credibilità del governo Renzi appena nato. Chiarire al più presto please.

Botte da orbi/2 – Fondi amari per il nuovo governo. Renzi e Padoan ci avevano fatto credere che avrebbero usato fondi europei per ridurre le tasse, a stretto giro l'Ue li ha smentiti per bocca di Shirin Wheeler, portavoce del commissario Ue alle politiche regionali, Johannhes Hahn. Botte da orbi anche in Europa. Tragico passo falso di Renzi & Company. Quello dei fondi Ue si rivela un grande pasticcio che rischia di minare alla radice la credibilità del nuovo governo Renzi. I fondi Ue servono per i piani e i progetti di sviluppo, non per ridurre le tasse. Dilettanti allo sbaraglio. Cominciamo male!

Cuneo fiscale – Ridurre le tasse sul lavoro dipendente con i fondi derivanti dalla spending review e dell'una tantum del rientro dei capitali dalla Svizzera? Ma si rendono conto che stanno dicendo delle corbellerie? In primo luogo perché i fondi della spending review non esistono, non sono accertati, sono aleatori, non provengono da nessuna norma certa, e quindi non possono essere utilizzati per una copertura certa. In secondo luogo perché le risorse provenienti dal rientro dei capitali dalla Svizzera non solo sono al momento incerti, ma sono soprattutto una tantum. Come si possa usare una copertura una tantum per una riduzione strutturale delle tasse lo sa solo il dio bombastico di Renzi.

Triste Trigilia – L'Unione europea smonta il piano italiano di Trigilia, governo Letta, sul partenariato Italia/Ue sui fondi europei. Bruxelles smonta Letta e Trigilia. Lo sanno Renzi e Padoan?

Super Bowl/Super Ball – Renzi inguaribilmente affetto da azzardo morale, comportamento opportunistico post-contrattuale. Continua a rilanciare come i cattivi giocatori di poker. Il tutto in attesa del super mercoledì: in un solo giorno, ha promesso, sblocco dei pagamenti dei debiti delle PA verso le imprese, taglio del cuneo fiscale/taglio dell'Irap,

Jobs Act, piano casa, piano per l'edilizia scolastica. Quasi un super Bowl, anzi no super Ball, nel senso di super balle.

Amara constatazione – Il Pd non esiste più, esiste solo Renzi, il resto è amara avventura. Renzi da Superman a superflop. Per eccessi di attese, per colpa sua. Vabbè, diamogli ancora qualche giorno di tempo, almeno fino a mercoledì. Noi pronti a sfidarlo sulle cose serie, non sulle balle.

Detassazione – L'unica idea buona di Renzi sul lavoro sembra essere presa pari pari dal programma di Berlusconi: la detassazione – completa per Berlusconi, non si sa quanto per Renzi – per i nuovi assunti. Se è così Berlusconi rivendichi il copyright.

Giannini – Il neo ministro per l'Istruzione scopre l'acqua calda. Sulla scuola sembra svegliarsi, finalmente diciamo noi, dal sogno renziano. "I soldi sono pochi, attuiamo le norme già approvate". Intuizione geniale...

Italicum/1 – Agli amici del Pd di tutte le correnti, di tutte le fedi, renziani e non renziani, proprio a tutti, ricordiamo che l'Italicum Renzi-Berlusconi è stato approvato dalla direzione del Partito democratico, il loro partito, con 111 voti a favore. Con soglie, sbarramenti, nessuna alternanza di genere, etc. Troppo facile e troppo comodo far finta di niente e rimettere tutto in discussione a seconda delle convenienze. Troppo facile, troppo comodo. L'azzardo morale, ovvero il comportamento opportunistico post-contrattuale, rischia di distruggere quel che è rimasto del Partito democratico.

Italicum/2 – D'Alimonte svela l'interesse di Napolitano sull'Italicum. Dov'è la novità? Ci meravigliamo di chi si meraviglia. O meglio, ci saremmo meravigliati del contrario.

Ignazi – Al professor Ignazi che su Repubblica risibilmente fa il cerchiobottista sull'Italicum, consigliamo di fare quello che dovrebbero fare i professori: studiare. Quando vuole siamo pronti al confronto.

Fini-to – Gianfry se la prende con Fratelli d'Italia che hanno la colpa di "scimmiottare la storia" facendo il loro congresso a Fiuggi. "Per sopravvivere e superare il 4% alle europee serve loro qualcosa di assai più

convincente che una scampagnata semiclandestina a Fiuggi", ha detto. E' proprio arrabbiato l'ormai grande escluso dalla politica nazionale, o forse solo nostalgico. O piuttosto rosicone nei confronti di chi ancora quel 4% può sperare di superarlo? Noi stiamo con Fratelli d'Italia, auguri Giorgia.

Trasparenza – Continua la battaglia del Presidente Brunetta per la trasparenza nella tivù di Stato. Il Presidente Renzi ha il potere di imporre alla Rai una risposta immediata? Questo governo, che si dice diverso, ha la capacità di imporre alla Rai il rispetto della legge? Noi non arretriamo di un millimetro…

Ncd distratto – Il Presidente dei Ncd, Renato Schifani, evidentemente poco soddisfatto della nuova legge elettorale, ha cinguettato che il Senato non sarà il notaio della Camera. Qualcuno lo avvisi che qualche giorno fa il suo leader, Angelino Alfano, dalla Gruber, ha dichiarato con compiacimento: "Siamo orgogliosi del risultato sulla legge elettorale, ci sentiamo gli ispiratori ma non siamo noi i vincitori. Il vincitore è l'Italia".

Ppe dimezzato – Una bella giornata per Alfano, al congresso del Ppe tra Angela Merkel e Bono Vox. Peccato che quest'ultimo abbia rubato la scena ai leader europei. Nel frattempo Angelino si è accontentato di twittare la foto di Bono. Un raduno rock? No, è il Congresso del Ppe senza Berlusconi!

Monti-mer Mouse – L'ex premier Monti punta il dito verso Italia, Germania e Francia, ritenuti come gli "artefici" della crisi economica in Europa. Parlando in una conferenza organizzata dal governo maltese, Monti dice che non era una questione del sud Europa, come la Grecia, che ha portato alla crisi economica, ma "sono stati la Germania e la Francia con la complicità dell'Italia". Caro Monti hai la memoria corta. I mandanti e gli esecutori della crisi sono gli stessi che ti hanno voluto a Palazzo Chigi. Ti consigliamo un po' di fosforo, e lascia stare l'Italia.

Il meglio della settimana

SONDAGGIO TECNE'
CLAMOROSO VANTAGGIO DI 5,9 PUNTI DEL CENTRODESTRA SUL CENTROSINISTRA!

INDICE DEGLI EDITORIALI

Lunedì 3/ Martedì 4/Mercoledì 5 marzo 2014

1. ***Lunedì 3*** *– Cosa può fare Renzi per evitare la guerra di Crimea. Appoggiare il dialogo e chiedere una mano a Berlusconi* p. 6
2. ***Lunedì 3*** *– Appunto per i Giornaloni. Lettera aperta sull'oscuramento di Raiwatch.it nel giorno della felice nascita di Tvwatch.it* p. 12
3. ***Martedì 4*** *– In Crimea vinca il dialogo. L'Italia inesistente. Ah, se ci fosse il fattore B.* p. 13
4. ***Martedì 4*** *– Pacta sunt servanda. E quello tra Berlusconi e Renzi non è una fisarmonica* p. 15
5. ***Mercoledì 5*** *– Berlusconi, la saggezza di non spegnere la luce, l'amarezza per la fragilità di Renzi* p. 22
6. ***Mercoledì 5*** *– Ridateci la democrazia. E starà meglio anche l'economia. Ecco le prove* p. 29

Le vignette della settimana p. 37

Sondaggi p. 39

Per saperne di più p. 41

(1)

Lunedì 3 marzo

Cosa può fare Renzi per evitare la guerra di Crimea. Appoggiare il dialogo e chiedere una mano a Berlusconi

La Crimea e **la questione della Crimea** è vicina. Più dell'Egitto. Geograficamente e spiritualmente **l'Ucraina è Europa**. Ci riguarda.

Che fare? Da **Renzi-Mogherini-Pinotti** con tutto il rispetto per la buona volontà non ci possiamo aspettare autorevolezza internazionale.

Le loro prime mosse ci paiono sensate. Richiamare insieme il diritto e la **necessità di un dialogo** che tenga conto di tutti i fattori in gioco. In questo ponendosi nella scia della **Merkel**, che è mossa dalla difesa di copiosi interessi che può far valere nell'interesse di tutti. **Essenziale è evitare la guerra.** Essa darebbe sicurezza di molti lutti e produrrebbe incertezza sul futuro del mondo.

È una questione seria, tremendamente seria, ragazzi del governo. **Molto più seria del caso Gentile**, che sembra assorbire l'attenzione del governo e dei pacifisti iracheni alla Bindi e alla Vendola.

Una crisi simile si sviluppò nell'agosto del 2008 in **Georgia**. Allora **Putin** mosse le truppe per tutelare le popolazioni dell'Ossezia del Sud di stirpe russa, bombardate in risposta alla richiesta di indipendenza. L'azione di violenta repressione era stata decisa dal Presidente **Mikheil Saakashvili** a sua volta certo del sostegno americano.

Le circostanze sono diverse. **Kiev non ha bombardato Sebastopoli e i cosacchi del Don. Ma la tensione e le prospettive di guerra sono le medesime.**
Chi allora intervenne con successo ad evitare una deflagrazione terribile, mentre i blindati dell'Armata Rossa erano a poche decine di chilometri da Tbilisi, **fu Silvio Berlusconi**, allora Presidente del Consiglio.

Si era guadagnato stima e amicizia da Putin sin da quando l'aveva invitato con successo a Pratica di Mare nel maggio del 2002 al vertice della Nato, vantando anche un simmetrico rapporto con **George W. Bush**. Fu decisivo nell'impedire un immane spargimento di sangue e conseguenze gravissime sullo scenario mondiale.

La politica non è esito fatale di rapporti di forza basati su interessi e ideologie. Esiste il fattore umano. Se non esistesse, il futuro potrebbe essere previsto al computer. Esistono le personalità, con i loro affetti, il loro carisma. Questo è troppo dimenticato in geopolitica. Ma qualche volta la Storia si muove usando personalità che sintetizzano lo spirito di un popolo e di una stagione storica.

Abbia il coraggio Renzi di investire Berlusconi, come ex Presidente del Consiglio, nonché statista la cui autorevolezza è riconosciuta da Putin, di stabilire una interlocuzione con Putin a nome del nostro Paese e del desiderio di pace degli italiani.

Certo, in Ucraina, la questione del diritto è chiara, in teoria. Non si invade uno Stato sovrano, facendo valere la brutalità della propria forza.

Oltretutto c'è un trattato che impegna solennemente la Russia post-sovietica a non avanzare rivendicazioni territoriali nei confronti di Kiev, in cambio della sua rinuncia all'arsenale nucleare ereditato dall'Urss, dato in custodia a Mosca.

In teoria, appunto, la cosa è chiara. Poi esistono i popoli, i conflitti etnici all'interno dei medesimi confini, e i legami profondi e transfrontalieri che questa o quella minoranza mantiene saldissimi. E qui l'assolutezza del diritto internazionale si sfrangia in diritti contraddittori, tra **inviolabilità della sovranità e autodeterminazione dei popoli**. Putin non si è inventato a freddo le paure dei milioni di russi al di là dei confini degli avi.

È ovvio che la nostra simpatia vada ai cittadini in piazza rispetto ai cecchini che sparano dai tetti, benché – come ha notato **Romano Prodi** – ci siano presenze inquietanti di estrema destra a pretendersi avanguardia dei manifestanti.

Ma oggi occorre affrontare la questione tenendo conto di tutti i fattori. Non prima di aver notato come **i conflitti etnici in Europa siano figli storici del potere comunista.**

È stato lo stalinismo a deportare i **Tatari** di Crimea, a inventarsi una carestia terroristica per sterminare i contadini ucraini, trasferendo sugli Urali i pochi sopravvissuti, e spedendo i russi al loro posto.

L'indipendenza degli Stati non ha sanato amarezze e talvolta rancori.
Per questo diciamo: non agitiamo una spada temeraria contro la Russia; non abbandoniamo gli ucraini. Non siamo a Budapest 1956, vero Presidente Napolitano? **Ci vorrebbe Berlusconi…**

Berlusconi in campo,
20 anni di protagonismo internazionale

Berlusconi è stato il Presidente del Consiglio italiano negli anni più turbolenti della politica mondiale. Il suo più grande merito: essere riuscito a fare sintesi tra le linee di fondo che avevano caratterizzato la politica estera italiana dalla Seconda Guerra Mondiale alla Caduta del Muro di Berlino.
Sono stati **20 anni di politica estera** caratterizzati da: un **europeismo** esigente e protagonista; un **rapporto stretto con gli Usa** in condivisione di valori e interessi comuni; un'**ostpolitik** in netta rottura con quanto accaduto durante la Guerra Fredda (storiche aperture verso Russia e mondo arabo); fortissimi legami con Israele.
I fatti? Eccoli:

BERLUSCONI UNICO LEADER POLITICO AD AVER PRESIEDUTO PER TRE VOLTE IL G8:

- **Napoli** nel 1994
- **Genova** nel 2001
- **L'Aquila** nel 2009

INCONTRO DI CAMP DAVID, 13 settembre 2002:

- Iraq, Afghanistan, Medio Oriente e la difficile congiuntura economica mondiale: questi i temi affrontati a Camp David tra **George Bush** e **Silvio Berlusconi**. Il presidente del Consiglio è stato il primo capo di governo italiano, dopo **Alcide De Gasperi**, a varcare la soglia della residenza presidenziale tra le montagne del Maryland. Quello fu il **settimo incontro tra i due presidenti** in poco meno di un anno.

ACCORDO PER LA REALIZZAZIONE DEL GASDOTTO SOUTH STREAM, 23 giugno 2007:

- Eni e Gazprom firmano un memorandum d'intesa per la realizzazione del **gasdotto South Stream**. Progetto volto alla costruzione di un nuovo gasdotto in grado di connettere direttamente **Russia** ed **Unione Europea**, eliminando ogni Paese extra-comunitario dal transito. È un progetto sviluppato congiuntamente da **Eni**, **Gazprom**, **EDF** e **Wintershall**.

INTESA NATO-RUSSIA, PRATICA DI MARE, 28 maggio 2002:

- Accordo storico fortemente voluto dal Presidente **Berlusconi**, che ha rafforzato la costruzione della **difesa comune europea**, sancendo la nascita del "**Consiglio a 20**" con l'ingresso della Russia nel vertice NATO attraverso la firma della **Dichiarazione di Roma** sugli interventi comuni tra i quali il contrasto al terrorismo e la non proliferazione delle armi di distruzione di massa.

DISCORSO DI FRONTE AL CONGRESSO DEGLI STATI UNITI RIUNITO IN SESSIONE CONGIUNTA, 1 marzo 2006:

- Sono 94 i leader stranieri ad avere parlato di fronte a Camera e Senato degli Stati Uniti: tra di essi ci sono Winston Churchill, Yitzhak Rabin e Nelson Mandela. 11 monarchi e 3 regine. Fra i leader italiani: Alcide de Gasperi (24 settembre 1951), Bettino Craxi (6 marzo 1985) e Giulio Andreotti (7 marzo 1990); Giovanni Gronchi (29 febbraio 1956) e Antonio Segni (15 gennaio 1964).

CRISI RUSSIA-GEORGIA, Agosto 2008:

- **Berlusconi** facendo leva sui suoi ottimi rapporti con **Putin** tentò di fermare gli scontri e impedire una battaglia in campo aperto tra i due eserciti, si adoperò per fare in modo di giungere a una **soluzione equilibrata della questione**. Il Consiglio Europeo straordinario tenutosi il 1 settembre 2008 a Bruxelles, fece propria la **linea del "buon senso"** fortemente auspicata dall'Italia.

CONFLITTO ISRAELO-PALESTINESE, 2009:

- Amico sia di **Simos Peres** che di **Benjamin Netanyahu**, rispettivamente presidente e primo ministro di Israele, da gennaio del 2009, appena termina l'offensiva israeliana a Gaza, il governo italiano sostiene con forza **un'iniziativa per la pace in tutta la regione**.

NOMINA DELLA DANIMARCA ALLA NATO, 2009:

- Amico del premier turco **Recep Tayyip Erdogan**, **Berlusconi** è riuscito a mediare per far togliere il **veto della Turchia** alla nomina dell'ex premier della Danimarca, **Anders Fogh Rasmussen**, a capo della Nato. In Danimarca erano appena state pubblicate delle vignette anti-islamiche.

Per approfondire BERLUSCONI: 20 ANNI DI POLITICA ESTERA leggi le Slide 573
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

(2)

Lunedì 3 marzo

Appunto per i Giornaloni. Lettera aperta sull'oscuramento di Raiwatch.it nel giorno della felice nascita di Tvwatch.it

Stimati Direttori!

Con il dovuto rispetto, avendo apprezzato la Vostra poderosa e collettiva protesta contro il torto subito dall'"Ora della Calabria", vorrei segnalare un caso di **chiusura forzata di un sito, di libera espressione di critica e di pensiero,** causata dal combinato disposto di Rai e di magistratura. Lo faccio oggi in una occasione felice. Non ci siamo arresi infatti, e con altro nome quel pezzettino di libertà uccisa riprende vita. **www.raiwatch.it dopo circa due mesi di oscuramento torna alla luce con il nome di www.tvwatch.it**.
Nel frattempo ci spiace constatare che non si è udita alcuna sia pur sommessa voce di solidarietà o tantomeno di protesta per la ferita all'articolo 21 della Costituzione, allorché il 5 gennaio scorso, il Tribunale di Bologna, su ricorso urgente della Rai, ha soppresso questo strumento di conoscenza e di democrazia, poiché figurava nel suo titolo quel nome che credevamo appartenesse a tutti gli italiani, per l'ovvia ragione che è dello Stato ed è finanziato con il canone.
Quel sito ospitava i testi delle interpellanze parlamentari e le risposte della dirigenza della Rai, le sentenze dell'AgCom, i liberi commenti di clienti paganti delle trasmissioni della televisione del servizio pubblico, convinti che il servizio pubblico debba essere giudicato, come dice la parola stessa, dal pubblico.
Riprendiamo da dove avevamo iniziato. Mi sono assunto personalmente la responsabilità giuridica del nuovo sito.
Confidando in un cenno di benevolenza, ancorché non ci sia da esigere le dimissioni da sottosegretario di un modesto senatore calabrese, ma assai più modestamente da eccepire sulla condotta del potentissimo direttore generale della Rai, **Luigi Gubitosi**, saluto cordialmente augurando buon lavoro e buona libertà di stampa per tutti, ma proprio tutti, persino per chi non è di sinistra.

RENATO BRUNETTA

(3)

Martedì 4 marzo

In Crimea vinca il dialogo. L'Italia inesistente. Ah, se ci fosse il fattore B. Napolitano loda Renzi caudatario dell'Imperatrice Merkel

Un minimo di sollievo ci portano le notizie da Est. **Per la Crimea si fa strada la linea del dialogo.** Ricordiamolo: con la guerra tutto è perduto.

Sono frasi antiche di Papi, ma non c'è bisogno di essere devoti per riconoscere che è pura saggezza. E per questo bisogna promuovere la strada della **diplomazia**. Ma lungo questa pista, che con soddisfazione vediamo finalmente battuta, **manca il fattore B.** Non ci nascondiamo dietro l'ipocrisia. **In questo momento uno statista come Berlusconi, capace di interloquire con Putin** e con il pregio di essersi speso con vigore nelle sedi internazionali per la scarcerazione di **Julia Timoshenko**, oppositrice di **Victor Yanukovich**, **darebbe assai più solide speranze di pace.**

Non è una fissazione nostra. Lo dice l'abc della diplomazia di emergenza.

Le premesse di un **dialogo efficace** sono: **1)** volontà di arrivare ad una soluzione; **2)** considerazione dei rapporti di forza; **3)** immedesimazione con le buone ragioni delle parti. Ce n'è un'altra, senza cui tutti questi punti sono astrazioni. Ed è la presenza di interlocutori credibili, accreditati, stimati dalle parti. Appunto.

Non ci interessa tanto il prestigio dell'Italia. Non c'è in ballo un Oscar e neanche un Nobel. **Ma il destino di questo mondo**, che non ha bisogno certo di un confronto armato con rischi di degenerazione globale.
La caduta della democrazia in Italia, il **golpe che nel 2011 ha fatto fuori senza elezioni il premier legittimo**, per compiacere l'Europa

germanizzata, non è stata solo un torto fatto agli italiani, ma ha reso il mondo un posto dove è più difficile intendersi tra grandi e medie potenze. **Il succedersi di tre uomini che non hanno avuto il suffragio degli italiani** priva il tavolo della presenza autorevole di un Paese che negli ultimi anni è stato l'unico capace di aiutare l'amicizia tra l'America e la Russia.
Occorre chiarire un punto, riaffermando il principio che non si viola il diritto internazionale con invasioni di qualsiasi fatta: **è profondamente sbagliato trattare la Russia come un perfetto erede dell'Unione Sovietica. Quello era uno Stato totalitario. Putin** sarà il leader di una democrazia imperfetta (noi invece…), ma ha il popolo con sé, e abbracciando Solgenitsin ha rinnegato il comunismo e denunciato i gulag. Ancora: è assurdo – come stanno facendo troppi commentatori ignoranti – trattare la Russia come un Orso impazzito.

Nota a conferma.
Ieri **Napolitano** ha benedetto il lavoro (?) di **Renzi-Mogherini-Pinotti**, il trio da torneo di Viareggio: "Mi pare che il governo abbia assunto una posizione molto attenta a tutti gli aspetti e ai rischi della situazione. E ha trovato importanti **convergenze a livello europeo**, in particolare con la **posizione tedesca**". Accodarsi alla Germania e ai suoi interessi, essere simpatici caudatari della Imperatrice dell'Europa, tutto qui?

Ripetiamo. Siamo felici della piega degli avvenimenti. Ma **i trattati tra Germania e Russia non ci sono mai parsi limpidissimi**, e sono sempre stati piuttosto sfortunati, a partire da quello tra il Kaiser e Lenin, quello di **Brest-Litovsk** smentito poi a Versailles, quello tra **Molotov e Ribbentrop**…

Purtroppo non crediamo che **Renzi** abbia la forza di dire efficacemente la sua, per di più senza il fondamento solido di un voto popolare.

Ci ascolti. **Investa Berlusconi di questi temi**. Non si accontenti di aver risolto il caso Gentile e di andare per datteri in Tunisia.

(4)

Martedì 4 marzo

Pacta sunt servanda. E quello tra Berlusconi e Renzi non è una fisarmonica. Gli emendamenti sul Senato sono la prova della follia e della fragilità del Pd che non si fida del suo premier-segretario. Matteo attento alla Taenia solium

Siamo noiosi persino a noi stessi. Ma ci tocca. In fondo anche i dieci comandamenti rimbombano da qualche millennio e sono abbastanza noiosi. Ma non si conoscono regole migliori. Ce n'è un altro laico, consacrato ripetutamente da **Norberto Bobbio** come fondamento della comunità politica: "Pacta servanda sunt". Con un unico emendamento possibile: **"Pacta sunt servanda"**.

Chiaro, no? Per noi **il Patto del 18 gennaio** sottoscritto da **Berlusconi** e **Renzi** non prevede disdetta.

Ma include la sua immediata esecuzione, in una sequenza precisa. **1)** Legge elettorale nella forma dell'**Italicum**; **2) Superamento del Senato**; **3) Riforma Titolo V della Costituzione**. Qualsiasi ritocco va concordato dalle due parti.

Invece.

Invece **non riusciamo a capire questa ossessione di voler rinviare l'Italicum**, e non crediamo al possibilismo di Renzi al riguardo specie di emendamenti surrettizi, vuoi **Lauricella** vuoi **D'Attorre**, che hanno l'unico scopo di rinviare *sine die* l'approvazione della legge, con la **scusa che prima si deve cambiare il Senato.**

Noi vorremmo spiegare con pacatezza al premier Renzi, il quale è tutto meno che poco sveglio, come questa volontà di infilare un meccanismo di autodistruzione nel corpo dell'Italicum, non sia una mossa di sfiducia nei confronti di Forza Italia, ma proprio verso la sua persona, caro premier.

È presto spiegato. **Ci accusano di volere in fretta e prioritariamente la legge elettorale per andare subito alle elezioni**. Ma ammesso che questo sia un crimine, sarebbe un reato impossibile.

Alfano che è un noto giurista, o **Maria Elena Boschi**, che è avvocato, potrebbero spiegarlo persino con le figure anche alla **Marianna Madia**.

Noi non abbiamo i numeri (in Parlamento, sia chiaro, e non li abbiamo per una legge incostituzionale) per votare una qualsivoglia sfiducia che potrebbe portare alle **elezioni**.

Non ci siamo riusciti quando avevamo i numeri nel 2011, grazie alla notte degli inganni e delle beffe ordite presso il Colle, figuriamoci se possiamo oggi essendo alla Camera poco più di 60…

E allora è chiaro che questo movimentismo emendativo è contro di te, caro Renzi. Non si fidano, vogliono metterti la cintura di castità, mica che li tradisci.

Ci domandiamo che prospettiva è per il Paese avere come forza di maggioranza, decisiva per guidare l'Italia, **un Partito dove non ci si fida del proprio segretario**, e lo si lega alla sedia del governo, **per paura che chiami il popolo al voto.**

E una assai consistente rappresentanza parlamentare della minoranza del Pd si nasconde dietro le richieste dei **partitini** onde usarli perché lillipuzianamente impediscano qualsiasi mossa al loro **Matteo Gulliver**, trasformato in gigante dalle primarie ma con la Taenia solium, che sarebbe poi il verme solitario, nella pancia.

INTERVISTA A GIOVANNI TOTI SU *LA REPUBBLICA*: "Ci siamo fidati, il premier non sgarri. Se salta l'accordo per Silvio cambia tutto"

Il problema è che per una parte del Pd appare indispensabile legare la riforma elettorale a quella del Senato. E adesso? "**Noi stiamo ai fatti e ai patti**: Renzi aveva detto che la legge elettorale sarebbe stata la sua prima riforma già nel mese di febbraio. Febbraio è finito, siamo al 4 di marzo, ci sono state incombenze che hanno occupato le Camere, lo comprendiamo, abbiamo atteso pazientemente che si insediasse. Ma a questo punto**, la riforma così come è stata sottoscritta deve essere approvata**. E subito, senza ulteriori tentennamenti. Piccoli correttivi sono possibili, ma certo non provvedimenti che snaturino il senso dell'accordo siglato da Berlusconi e Renzi".
Si riferisce a emendamenti come quello di D'Attorre che vorrebbero l'Italicum valido solo per la Camera? "Il riferimento è a tutto ciò che posticiperebbe l'entrata in vigore della legge. Non dare la possibilità all'elettore di esprimere la propria preferenza sembra diventato un vizio di questo paese. Noi non ci stiamo. **Se la legislatura dovesse interrompersi, sarebbe folle non avere una legge con cui votare**".
Che accade se il premier dovesse rivedere l'accordo siglato? "Non approvare quella riforma vorrebbe dire tradire la fiducia degli elettori, innanzitutto. Renzi marca male. Aveva promesso che non sarebbe andato a Palazzo Chigi senza il passaggio elettorale e invece lo ha fatto, ha promesso di non aumentare la pressione fiscale e ha introdotto la Tasi, ha promesso di fare riforme condivise: se ora anche questo impegno decadesse in meno di due settimane, beh, non sarebbe un buon inizio".
Strano, Berlusconi non ha lesinato elogi nei confronti di Renzi, ancora nei giorni scorsi. "Abbiamo dialogato con lui sulle grandi riforme proprio perché dopo vent'anni di assoluta sordità abbiamo creduto di trovare un interlocutore disponibile a un dialogo largo e aperto. **Abbiamo concesso tutta la nostra fiducia**, sottolineando gli elementi di novità che lo hanno reso politicamente simpatico al presidente Berlusconi, ma se adesso quegli elementi dovessero cadere uno a uno, saremmo costretti a rivedere anche il nostro giudizio politico".
Come giudicate le prime mosse del governo? "Piuttosto male. **Questo governo nasce col peccato originale dell'operazione di Palazzo, poi la Tasi, infine i sottosegretari non rappresentano la scossa in cui speravamo**".
Ecco appunto, la squadra di vice e sottosegretari? Adesso le dimissioni di Gentile. "**E un governo sostenuto dagli stessi equilibri che reggevano l'esecutivo Letta**. Nutriamo parecchi dubbi sulla reale capacità di avviare la svolta promessa. **Quanto a Gentile, siamo garantisti**, lo siamo verso gli amici e ancor più verso gli avversari".
Una curiosità, consigliere Toti, ma che fine ha fatto Silvio Berlusconi? Sembra si sia inabissato. "**Il presidente è attivissimo**. Sta incontrando varie categorie, sta lavorando all'organizzazione dei club e alle Europee. A breve si lancerà nella campagna elettorale. Insomma, come promesso, **resta in campo e al centro della vita politica italiana**. Lui gli impegni li rispetta. Speriamo anche altri mantengano la parola data".

L'EMENDAMENTO LAURICELLA

CHE COS'E'?

- E' un emendamento presentato in Aula alla Camera dei deputati alla proposta di legge elettorale, che **abbina l'entrata in vigore della legge elettorale alla riforma del Senato o, in subordine, alla prima legislatura dopo il voto.**
- Il testo dell'emendamento sostituisce l'articolo 2 della proposta di legge (che prevede attualmente le modifiche alle norme valide per l'elezione del Senato), prevedendo che "la presente legge entra in vigore il giorno successivo alla data di entrata in vigore della legge costituzionale di modifica del Titolo I della Parte II e dell'articolo 94 della Costituzione, e, in mancanza, a decorrere dall'insediamento della prima legislatura successiva a quella in corso".

CHE COSA SIGNIFICA?

- **Significa disinnescare completamente la riforma della legge elettorale.**
- Significa che l'entrata in vigore dell'Italicum, qualora approvato, **è del tutto subordinata all'approvazione della riforma costituzionale che modifica il sistema di bicameralismo perfetto** (il Titolo I della Parte II della Costituzione riguardano il Parlamento, e, quindi, le Camere e le modalità di formazione delle leggi, mentre l'articolo 94 riguarda il meccanismo fiduciario tra Parlamento e Governo), che seguirà l'iter legislativo speciale richiesto dall'art. 138 Cost. per le leggi costituzionali (doppia deliberazione da entrambe le Camere a distanza di tre mesi, e approvazione a maggioranza assoluta, o di due terzi per evitare la richiesta di referendum).
- Si annullano le norme di modifica della legge elettorale del Senato, e, quindi, si presuppone che questo, grazie alla riforma costituzionale, non sia più elettivo.
- L'emendamento inoltre prevede che, nel caso non fosse approvata la riforma costituzionale, la legge elettorale entrerebbe comunque in vigore, ma solo con l'avvio della nuova legislatura. Significa, quindi, che, **nel caso non si approvi la riforma costituzionale, le nuove Camere sarebbero elette con la legge elettorale vigente, e, quindi, con il "Porcellum" corretto dalla Corte costituzionale".**

E' TECNICAMENTE AMMISSIBILE?

- Sì, in quanto comunque prevede una data certa per l'entrata in vigore della legge, ovvero "dalla data di insediamento della prima legislatura successiva a quella in corso".

CHI SONO I FIRMATARI DELL'EMENDAMENTO E QUALI I GRUPPI CHE LO SOSTENGONO?

- L'emendamento (n. 2.320) è a prima firma del deputato del **Partito democratico On. Giuseppe Lauricella** (che tra l'altro ha dichiarato: "non lo ritirerò mai"), ed è stato sottoscritto anche da **altri deputati dello stesso PD** (Lattuca, Naccarato, Bindi, Bruno Bossio, Rampi, Manzi, Malisiani, Zoggia, Mognato, Scuvera).
- Inoltre, l'emendamento è stato presentato anche dai deputati di altri Gruppi parlamentari: lo stesso testo è stato depositato anche dai deputati Pilozzi e Aiello (**SEL**, em. 2.400), Bernardo (**NCD**, em. 2.321), Labriola (Misto, em. 2.322), Gitti, Dellai ed altri (**Per l'Italia**, em. 2.303).
- L'On. Pisicchio (**Centro democratico**) ha invece presentato un testo che prevede l'entrata in vigore a seguito della riforma costituzionale e, in mancanza, "non oltre dodici mesi dalla sua pubblicazione".

PUÒ ESSERE FATTA RICHIESTA DI VOTO SEGRETO?

- **Sì,** su tale emendamento può essere richiesta, ai sensi dell'articolo 51 del Regolamento della Camera, la votazione a scrutinio segreto, in quanto rientrante nell'ambito delle materie di cui all'articolo 49 del medesimo Regolamento.

CONCLUSIONI

- Sostenere e votare l'emendamento Lauricella significa **disinnescare l'Italicum e non riconoscere l'urgenza dell'approvazione della legge elettorale**, una questione su cui pesa una sentenza della Corte Costituzionale, che forse molti hanno dimenticato, magari anche perché significherebbe riconoscere l'illegittimità di tantissimi parlamentari.
- Sostenere e votare l'emendamento Lauricella significa **rischiare di andare al voto con il Consultellum**, un sistema elettorale frutto di una dichiarazione di illegittimità costituzionale e "corretto" dalla Corte, come se il Parlamento non fosse in grado di decidere su un tema così delicato e vitale per la politica e le istituzioni.
- Sostenere e votare l'emendamento Lauricella, **da parte di Renzi, significherebbe sicuramente non rispettare la parola data.**

L'EMENDAMENTO D'ATTORRE

CHE COS'E'?

- L'On. Alfredo **D'Attore** (Partito democratico), come annunciato nei giorni scorsi alla stampa, ha sottoscritto **l'emendamento che sopprime l'articolo 2 del testo di riforma della legge elettorale**. Allo stesso modo, anche altri Gruppi parlamentari (NCD, Sel, Movimento 5 Stelle, Gruppo Misto, Lega, Fratelli d'Italia, Scelta civica) hanno depositato emendamenti che sopprimono il medesimo articolo.

COSA SIGNIFICA SOPPRIMERE L'ARTICOLO 2 DELL'ITALICUM?

- Significa sopprimere tutte le modifiche contenute nella riforma che riguardano la legge elettorale del Senato.

QUALI EFFETTI POTREBBE AVERE UNA RIFORMA DELLA LEGGE ELETTORALE PREVISTA PER UN SOLO RAMO DEL PARLAMENTO?

- **Di certo sarebbe incostituzionale e irragionevole**. La stessa Corte costituzionale ha più volte ribadito che il Paese non può stare senza un **sistema elettorale funzionante e immediatamente applicabile**, e che spetta al Parlamento legiferare in tal senso, elaborando un sistema elettorale pienamente operativo.

- **In un sistema vigente di bicameralismo perfetto non è concepibile ripensare il sistema elettorale per un solo ramo del Parlamento**, e non possiamo credere che il Presidente della Repubblica possa firmare una legge che prevede una riforma della legge elettorale "a metà".

RIFORMARE SOLO LA LEGGE ELETTORALE VALIDA PER LA CAMERA HA EFFETTI SULLA GOVERNABILITÀ O SULL'ASSETTO ISTITUZIONALE DELLE CAMERE?

- **Assolutamente no**. Riformare la legge elettorale solo per la Camera **non significa eliminare il Senato e riformare il nostro sistema bicamerale,** o giungere più rapidamente ad una riforma costituzionale; riformare la legge elettorale solo per la Camera **significa prevedere che, in caso di elezioni, il Senato venga eletto con il "Consultellum",** ovvero con il sistema vigente corretto dalla Corte con la sentenza 1/2014, determinando con tutta probabilità un risultato completamente diverso tra le due Camere, con un rischio di totale ingovernabilità elevatissimo.

- L'emendamento D'Attore, al pari di quello Lauricella, è semplicemente un altro **tentativo da "apprendisti stregoni" per tentare di bloccare la necessaria riforma elettorale**. È l'ennesimo tentativo di chi non ha idea di cosa sia un sistema che rispetti la Costituzione, ma ha terrore delle elezioni e vuole solo salvare la propria poltrona. E' l'ennesimo ricatto a cui dovrà rispondere il neo Presidente del Consiglio, che non può tornare indietro rispetto a quanto già annunciato e pattuito con le maggiori forze politiche.

- **Cambiare la legge elettorale solo per la Camera creerebbe solo caos**, caos che la Corte costituzionale non potrà far altro che dichiarare illegittimo alla prima occasione.

(5)

Mercoledì 5 marzo

Berlusconi, la saggezza di non spegnere la luce, l’amarezza della fragilità di Renzi. E l’ultima ingiustizia dublinese (che dice Napolitano?)

La saggezza di non spegnere la luce, anche se essa si è fatta più fioca. Anzi proprio per questo difenderla. Con l’amarezza di vedere che **siamo purtroppo i soli ad essere responsabili fino in fondo.** Con la consapevolezza ormai acquisita che, ammessa la buona fede di Renzi, avrebbe dovuto sapere fin dal principio che si assumeva in pieno un patto che ora dimostra di aver sottoscritto velleitariamente.
Questo è il senso del sì del **Presidente Berlusconi** alla proposta affannosa di Renzi di accettare per il bene di tutti un ripiegamento sull’**Italichellum**.

Per noi vale sempre e comunque il principio “pacta sunt servanda”. Renzi ha detto che vorrebbe ma proprio non ci riesce.

Da qui **il comunicato di Berlusconi** che non rappresenta affatto un cedimento, ma la constatazione di un cedimento altrui, non determinato da cattiva volontà, ma da semi-impotenza da parte del segretario del Pd e premier di un governo dove il Pd è magnissima pars (anche se a proposito di "magna" viene più in mente l'Ncd).
Trascriviamo, visto che i quotidiani di oggi fanno prevalere i retroscena sulla sostanza, il comunicato.

“Prendiamo atto con **grave disappunto** della **difficoltà del Presidente del Consiglio** di garantire il sostegno della sua maggioranza agli accordi pubblicamente realizzati. Come ulteriore

atto di collaborazione nell'interesse del Paese, a un percorso riformatore verso un limpido bipolarismo e un ammodernamento dell'assetto istituzionale, manifestiamo la nostra disponibilità ad una soluzione ragionevole che, nel disegnare la nuova legge elettorale, ne limiti l'efficacia alla sola Camera, accettando lo spirito dell'emendamento 2.3".

Emendamento 2.3. Vuol dire **Emendamento D'Attorre**. Lo spieghiamo nel dettaglio in una scheda. In due parole: ferma alla **Camera la riforma elettorale**, il **Senato** lo lascia in balia del **Consultellum**, profetizzandone l'autosoppressione.

Noi abbiamo espresso non le nostre perplessità, ma la certezza provata che come minimo sia una corbelleria incostituzionale. La quale sarebbe sanata soltanto nel momento in cui alla fine la riforma costituzionale sarà approvata.

Insomma: **si vivrebbe per un tempo indeterminato nella impossibilità di andare al voto** (ciò che va contro qualsiasi principio democratico) **salvo consegnarci alla sorte assurda di una Camera dove vince qualcuno, magari con il ballottaggio, ma poi al Senato non vince nessuno**, perché con il proporzionale puro nessuno avrà mai la possibilità di avere la fiducia salvo le larghe intese.

E allora perché accettiamo? Perché noi siamo seri. Vogliamo davvero la riforma costituzionale, anche se ci ripugna vedere l'autore dell'accordo con noi, Matteo Renzi, sotto schiaffo dei suoi. **Faremo di tutto per arrivare a un bipolarismo senza pasticci.** Da noi non verrà alcuno scherzetto. Oltretutto, anche se volessimo, con i nostri 67 voti della Camera, che sono circa il 12 per cento dei deputati, non abbiamo la possibilità di sfiduciare Renzi. E allora?

Qui viene il punto. **La debolezza di Renzi è esattamente derivata dal non essere espressione di un voto popolare.** Il suo problema è la **doppia maggioranza**. Non quella sperimentata nella storia repubblicana dove il governo era di **De Gasperi** (Dc) e l'Assemblea costituente era guidata da un oppositore (**Terracini** del Pci). Il problema è la **doppia maggioranza dentro il Partito democratico.**

Infatti al suo trionfo nelle primarie è corrisposto un dominio del'organismo interno del Pd, **la direzione**. Ma il **gruppo parlamentare** del Pd è figlio di un altro voto, a sua volta determinato nella sua leadership dalla sconfitta di Renzi alle primarie precedenti.

Possibile che questi garbugli postcomunisti debbano strozzare l'Italia fino a questo punto? Possibile, possibilissimo specie se il Presidente della Repubblica mostra più devozione e ritiene più dirimente per le sorti dell'Italia l'esito di una consultazione privata rispetto al suffragio universale.
La conseguenza è che **il prezzo della guerra civile fredda di un partito lo sta pagando l'Italia.**

N.B. Abbiamo scritto di **guerra civile fredda dentro il Pd**. **Ce n'è un'altra che continua. Ed è quella della magistratura**, e in particolare della Procura di Milano, **contro la persona di Silvio Berlusconi** e i milioni di persone che si riconoscono nella sua leadership politica. **Il rifiuto di consentire a Silvio Berlusconi di essere presente a Dublino per il congresso del Partito popolare europeo di cui è vicepresidente, è uno scandalo, che meriterebbe l'intervento del Capo dello Stato.**

Legge elettorale.
L'Italichellum: che cos'è e cosa cambia

Il sistema elettorale frutto delle modifiche pensate dal modello "Italicum" per l'elezione della Camera, e della permanenza delle norme vigenti del "Consultellum" (frutto della sentenza della Consulta 1/2014) per l'elezione del Senato:

l' "ITALICHELLUM"

SENATO
Consultellum

Sistema proporzionale con possibilità per le liste di aderire a coalizioni, indicando previamente il nome del leader della coalizione; si prevede un articolato sistema di **soglie di sbarramento** calcolate sul totale dei voti validi a livello regionale:

Soglie di sbarramento Senato:

- sono calcolate a livello **regionale;**
- 20 per cento per le coalizioni che abbiano al loro interno almeno una lista che ha conseguito sul piano regionale il 3 per cento dei voti;
- 3 per cento per le singole liste che aderiscono ad una coalizione;
- 8 per cento per le liste non coalizzate e per quelle le cui coalizioni non hanno raggiunto il 20 per cento.

Non viene assegnato alcun premio di maggioranza alla coalizione o lista che ottiene il maggior numero di voti.

CAMERA
Italicum

Sistema proporzionale con eventuale premio di maggioranza e ballottaggio; collegi piccoli e liste bloccate corte.

Sbarramento:

- **12%** dei voti validi espressi per le **coalizioni di liste** (in cui vi sia almeno una lista collegata che ottiene il 4,5% su base nazionale oppure una lista rappresentativa di una minoranza linguistica presentata in un collegio plurinominale in una regione speciale con tutela delle minoranze, che ottiene il 20% dei voti espressi nelle circoscrizioni della regione medesima).
- **4,5%** dei voti validi espressi per le **singole liste** presentate **nell'ambito di una coalizione**;
- **8%** dei voti validi espressi per le **singole liste senza coalizione;**
- **20%** per le liste rappresentative di **minoranze linguistiche;** la percentuale è calcolata sui voti validi espressi nel complesso delle circoscrizioni della regione il cui statuto speciale prevede la tutela delle minoranze linguistiche.

Premio di maggioranza:

- E'previsto un premio di maggioranza **pari al 15% dei seggi** alla lista o alla coalizione di liste che **raggiunga il 37% dei voti validi espressi su base nazionale al primo turno**. In ogni caso, la coalizione vincente al primo turno non può comunque avere più del 55% dei seggi (340, sui 617 della Camera).

Ballottaggio eventuale:

- Se nessuna lista o coalizione di liste raggiunge almeno il 37% dei voti validi espressi su base nazionale, è previsto il ballottaggio.
- Accederebbero al secondo turno i due partiti o coalizioni più votati al primo turno, e il vincente otterrebbe un premio di maggioranza tale da arrivare al 53% dei seggi (327 deputati).
- Si prevede specificatamente che, in caso di ballottaggio, fra il primo turno e il ballottaggio medesimo **non sono consentiti nuovi apparentamenti** fra liste o coalizioni.

La tutela della rappresentanza di genere nella legge elettorale: il testo e le modifiche proposte

L'**accordo Berlusconi-Renzi** in merito alla riforma della legge elettorale che ha portato all'elaborazione dell'"Italicum", riconoscendo a pieno la questione **della tutela della rappresentanza di genere**, aveva portato all'**introduzione**, all'interno del testo base concordato e sottoscritto dalla diverse forze politiche, di una **norma** che andava proprio nella direzione della promozione e della massima garanzia di tale tipo di rappresentanza.

Proprio in relazione all'esigenza di garantire la rappresentanza di genere, il testo unificato, attualmente all'esame dell'Aula della Camera dei Deputati, **stabilisce già** che, a pena di inammissibilità, **nel complesso delle candidature circoscrizionali di ciascuna lista, nessuno dei due sessi può essere rappresentato in misura superiore al cinquanta per cento**, con arrotondamento all'unità superiore; inoltre nella successione interna delle liste nei collegi plurinominali **non possono esservi più di due candidati consecutivi del medesimo genere.**

Gli **emendamenti** presentati al testo a firma di uomini e donne di quasi tutte le forze politiche chiedono:

1- **L'alternanza nella lista**: non ci possono essere due candidati. successivi del medesimo genere, dunque la lista deve essere formata da nomi di candidati e candidate in ordine alternato.

2- **L'alternanza nel complesso delle candidature a capilista**: 50% capilista donne e 50% capilista uomini.

3- **Nella prima posizione delle liste dei collegi plurinominali** (ossia nei capilista) **nessuno dei due sessi può essere rappresentato in misura inferiore al 40%.**

Tali modifiche si inserirebbero quindi all'interno di un testo che prevede già disposizioni di tutela massima e di garanzia della rappresentanza di genere, che, **"forzate" ulteriormente, andrebbero a costituire un'ingerenza troppo elevata** nell'organizzazione e nelle scelte dei partiti, fino ad eventualmente scontrarsi con la tutela dei due principi fondamentali sanciti dalla Costituzione nel suo complesso e che regolano la vita delle formazioni politiche: la **libertà di associazione**, e la **tutela del principio democratico**.

Un conto è fare una riflessione sull'aspetto procedurale della competizione e sull'**opportunità di regole necessarie** per promuovere e garantire la rappresentanza di genere; altra questione è invece quella di **vincolare in maniera rigida** e inflessibile la formazione delle liste, pena l'inammissibilità delle stesse.

Ammesso sempre che potrebbe essere pienamente democratica e rappresentativa della volontà popolare anche un partito o una lista di soli uomini, o di sole donne: in ogni caso, **chi è sovrano nelle scelte, rimane sempre l'elettore.**

(6)

Mercoledì 5 marzo

Ridateci la democrazia. E starà meglio anche l'economia. Ecco le prove

C'è un **elenco**. È il bottino del raid predatorio che gli stranieri hanno fatto in Italia in questi ultimi anni. **Lo pubblica "Libero"** ed è più eloquente di molte chiacchiere disgraziate che ci è toccato sorbire sulla sobrietà. **830 tra marchi, società e aziende**, per un valore di **oltre cento miliardi** sono state acquisite da mani forestiere.

Non sono investimenti in Italia, sono esito di una svendita, cui ci ha costretto non la crisi in sé (essa ha colpito il mondo intero, dunque anche i Paesi di chi ha fatto razzia in Italia) ma chi l'ha gestita da noi, senza mandato popolare, bensì raccomandato da telefonate berlinesi ossequiatissime in alto loco.

E questo è in fondo un elenco meno tragico di quello egli imprenditori sucidi, e dei fallimenti di ditte sane, messe in ginocchio dallo Stato che non ha onorato e tuttora non paga i suoi debiti.

Esce inoltre una valutazione dell'**Unione Europea** sul **tasso di competitività italiana**. È un disastro. Esce anche la bocciatura della manovra economica di Letta. Si badi. Le date del disastro coincidono con quelle del commissariamento antidemocratico del nostro Paese con l'avvento prima di Mario **Monti**, poi di **Letta**, infine di **Renzi**.

Tutti e tre nominati senza essere passati dal consenso del popolo.

Questo dimostra una volta di più che **l'assenza di democrazia e l'assenza di benessere coincidono**. Che i colpi di Stato sono anche colpi furibondi alla prosperità di famiglie e aziende.

Come il salario non è una variabile indipendente dell'economia, come invece pretendevano i sindacati negli anni '70 trascinando l'Italia nel disastro, così **la democrazia non è una variabile indipendente dall'economia**. Liberta politica ed economica sono interconnesse.

Queste cose furono dette da **Berlusconi**, con forza ignota prima di allora, sin dal febbraio del 1994, in occasione del primo grande raduno di Forza Italia.

Per questo la nostra ostinazione nel volere sanare la questione democratica in Italia non è un modo per dimenticare la questione assillante di un Paese allo stremo. Anzi: si tratta di **tornare a rendere sovrano in Italia il popolo italiano per farlo stare meglio in ogni campo del vivere**. Sottolineando le due parole: popolo e italiano. E che i capi di governo non rispondano né alla Merkel né a Obama o (guarda un po' dove siamo finiti) a Olli Rehn, ma al popolo italiano.

I dati dimostrano, riconosciuti da istituti indipendenti, che **il governo migliore degli ultimi 20 anni in Italia è stato l'ultimo guidato da Berlusconi (2008-2011). I peggiori quelli di Monti e poi di Letta.**

Ridateci la possibilità di votare Berlusconi. Il prima possibile, e secondo una legge che consenta di scegliere.

Lo stesso rimpianto che oggi abbiamo per l'economia, ci accompagna anche nella considerazione del bene che alla pace potrebbe fare oggi lo **statista Berlusconi**. **In questo momento di forte contrasto tra Russia e America, sarebbe fondamentale ci fosse in campo un uomo con una dote straordinaria di mediazione.**

L'antidemocrazia lo ha estromesso. Complimenti alla sinistra e alla magistratura, e anche al Capo dello Stato.

Recuperare democrazia è far stare tutti meglio.

Svendita dei nostri gioielli di famiglia. Depauperato il patrimonio identitario, produttivo ed economico dell'Italia

SVENDITA ITALIA

Dal 1 gennaio 2008 a oggi
sono passati in mano straniera

830 marchi

Per un valore complessivo superiore ai

100 miliardi di euro

(Libero)

Il miglior governo dal 1996?
Berlusconi 2008-2011!

PERIODO	GOVERNO		Superindice differenziale Complessivo su andamento Economia Reale e Conti Pubblici dell'Italia rispetto all'Europa	Valutazione dei risultati ottenuti dal Governo nell'anno di riferimento
2008-2011	BERLUSCONI III		+ 0,07%	Risultati in linea con la media UE
1998-2001	D'ALEMA/ AMATO		- 0,34%	Risultati negativi
2001-2006	BERLUSCONI II		- 0,37%	Risultati negativi
1996-1998	PRODI I		- 0,51%	Risultati negativi
2006-2008	PRODI II		- 0,71%	Risultati negativi
2013	LETTA		- 1,45%	Risultati negativi
2012-2013	MONTI		- 1,52%	Risultati negativi

(Fonte: www.scenarieconomici.it)

Vent'anni di consensi elettorali

EUROPEE	
I VOTI DI FORZA ITALIA E PDL (al netto delle coalizioni)	**I VOTI DEL PDS-DS-PD (al netto delle coalizioni)**
BERLUSCONI	**OCCHETTO + PRODI + RUTELLI + VELTRONI + BERSANI**
Europee 1994: 10.089.139	**Europee 1994: 6.286.030**
Europee 1999: 7.813.948	**Europee 1999: 5.372.052**
Europee 2004: 6.806.245	**Europee 2004: 10.119.909**
Europee 2009: 10.807.327	**Europee 2009: 8.007.854**
TOTALE: 35.516.659 di voti	**TOTALE: 29.785.845 di voti**

POLITICHE (CAMERA)	
I VOTI DI FORZA ITALIA E PDL (al netto delle coalizioni)	**I VOTI DEL PDS-DS-PD (al netto delle coalizioni)**
BERLUSCONI	**OCCHETTO + PRODI + RUTELLI + VELTRONI + BERSANI**
Politiche 1994: 8.136.135	**Politiche 1994: 7.881.646**
Politiche 1996: 7.712.149	**Politiche 1996: 7.894.118**
Politiche 2001: 10.923.431	**Politiche 2001: 6.151.154**
Politiche 2006: 9.048.976	**Politiche 2006: 11.928.362**
Politiche 2008: 13.642.742	**Politiche 2008: 12.092.998**
Politiche 2013: 7.332.972	**Politiche 2013: 8.932.279**
TOTALE: 56.796.405 di voti	**TOTALE: 54.880.557 di voti**

POLITICHE (SENATO)	
I VOTI DI BERLUSCONI (Coalizioni)	**I VOTI DEL PDS-DS-PD (Coalizioni)**
Politiche 1994: 6.570.468 Politiche 1996: 12.185.020 Politiche 2001: 14.406.519 Politiche 2006: 17.153.978 Politiche 2008: 15.508.899 Politiche 2013: 9.405.894	Politiche 1994: 10.881.320 Politiche 1996: 13.013.276 Politiche 2001: 13.106.860 Politiche 2006: 16.725.401 Politiche 2008: 12.457.182 Politiche 2013: 9.686.471
TOTALE: 75.230.778 di voti	**TOTALE: 75.870.510 di voti**

	TOTALE CONSENSI ELETTORALI	
	CDX	CSX
EUROPEE	35.516.659	29.785.845
CAMERA	56.796.405	54.880.557
SENATO	75.230.778	75.870.510
TOTALE	167.543.842 di voti	160.536.912 di voti

Le vignette della settimana

Lunedì 3 marzo

Martedì 4 marzo

Mercoledì 5 marzo

Giovedì 6 marzo

Venerdì 7 marzo

(18)

Sondaggi

SONDAGGI A CONFRONTO:
IL CENTRODESTRA
(aggiornati al 7 marzo 2014)

	FORZA ITALIA	NCD	LEGA NORD	FRATELLI D'ITALIA	UDC	ALTRI	TOTALE CDX
Tecnè 6/03/2014	25,7	3,5	4,2	2,9	2,3	1	39,6
Datamedia 6/03/2014	22,3	4,6	3,7	2,3	2,1	1,3	36,3
Ipsos 4/03/2014	24,8	5,1	3,1	2,2	2,4	0,2	37,8
Ipr 3/03/2014	22	5	4	2,5	2	1,4	36,9
Euromedia 3/03/2014	22,8	3,8	4,4	2,3	1,6	1,4	36,4
Emg 3/03/2014	21,9	3,6	3,7	2,9	1,7	1,3	35,1
Swg 28/02/2014	22,1	3,6	5,2	2,3	1,5	1,7	36,4

SONDAGGIO TECNE' (6 marzo 2014)
Clamoroso vantaggio di 5,9 punti del Centrodestra sul Centrosinistra!

TOTALE ITALIA - CAMERA	Sondaggio 6/03/2014	Sondaggio 27/02/2014	STORICO Politiche 2013
Forza Italia Nuovo Centro Destra Lega Nord UDC - Unione di Centro Fratelli d'Italia La Destra-Grande Sud + Altri	• 25,7 • 3,5 • 4,2 • 2,3 • 2,9 • 1	• 25,4 • 3,6 • 4 • 2,2 • 2,7 • 0,9	• 21,6 (PDL) • 4,1 • 2,0 • 1,5
TOTALE CENTRODESTRA	39,6	38,8	29,2
PD Sinistra, Ecologia e Libertà Centro Democratico + Altri	• 28,8 • 3 • 1,9	• 28,9 • 2,7 • 1,8	• 25,4 • 3,2 • 1
TOTALE CENTROSINISTRA	33,7	33,4	29,6
MOVIMENTO 5 STELLE	21,7	23,4	25,6

Per saperne di più

DELEGA FISCALE: LA PRIMA RIFORMA DI RENZI L'HA FATTA BERLUSCONI

Per approfondire leggi le Slide 616
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

1994-2013: L'INTOSSICAZIONE DELLA SINISTRA E IL GRANDE IMBROGLIO DELLA COMUNICAZIONE

Per approfondire leggi le Slide 533
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

SPECIALE VALUTAZIONE GOVERNI DI SCENARI ECONOMICI

Per approfondire leggi le Slide 594
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

BERLUSCONI: 20 ANNI DI POLITICA ESTERA

Per approfondire leggi le Slide 573
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it